

Parole di **Sophia**

2022 - 2023

Università Roma Tre - Dipartimento di Giurisprudenza
Via Ostiense, 159 - Aula Magna
Online piattaforma Microsoft Teams

**Martedì 7
Marzo 2023**

Ore 09,00 - 12,00 Riccardo Chiaradonna **Anima**
Mario De Caro **Mente**

Ore 13,00 - 16,00 Federica Castelli **Politica**
Marco Piazza **Catastrofe**

Ore 16,00 - 19,00 Sofia Bonicalzi **Creatività**
Daniela Angelucci **Immagine**

**Mercoledì 8
Marzo 2023**

Ore 09,30 - 12,00 Paolo Pecere **Animale**
Guido Baggio **Affettività**

Ore 14,00 - 17,00 Massimo Marraffa **Identità**
Francesco Ferretti **Linguaggio**





Una intuizione condivisa nel dibattito sulla natura delle emozioni è che queste hanno **componenti** -- per es. componenti di natura fenomenologica, fisiologica, comportamentale, espressiva e interpretativa.

Una questione che ha diviso i teorici delle emozioni concerne quale **sottoinsieme** di questo insieme di componenti sia essenziale per l'emozione.

La risposta a questo “problema delle parti” è stata differente in vari momenti della storia dello studio delle emozioni, portando a una pletera di teorie filosofiche e psicologiche.

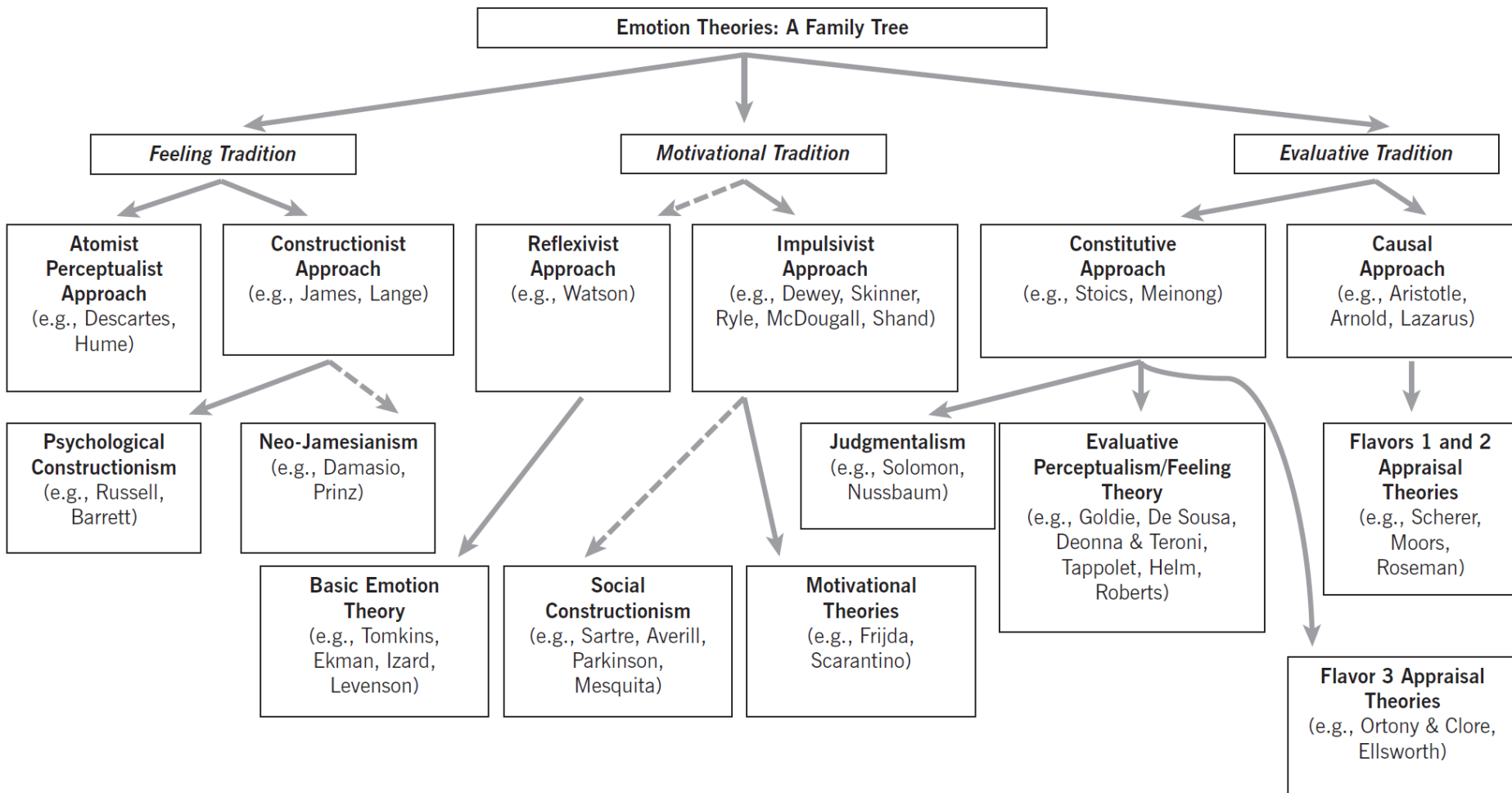
Sebbene tali teorie differiscano sotto molti aspetti, è stato proposto che sia possibile utilmente ordinarle in base a **tre attrattori primari nel progetto di definire le emozioni**:

l'idea che le emozioni sono **feelings**,

l'idea che le emozioni sono **motivazioni**

e l'idea che le emozioni sono **valutazioni**

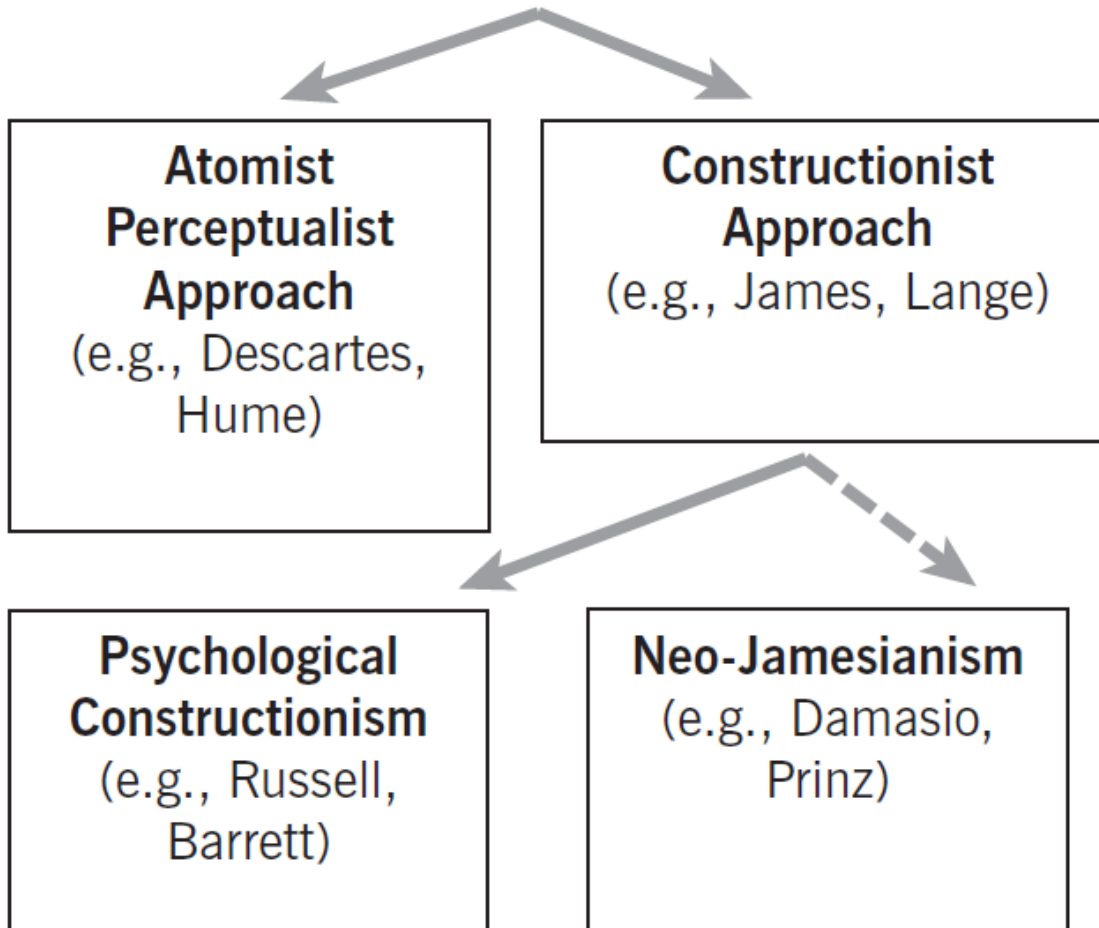
(per riprendere l'utile tassonomia proposta da Andrea Scarantino).



A family tree for theories of emotions.

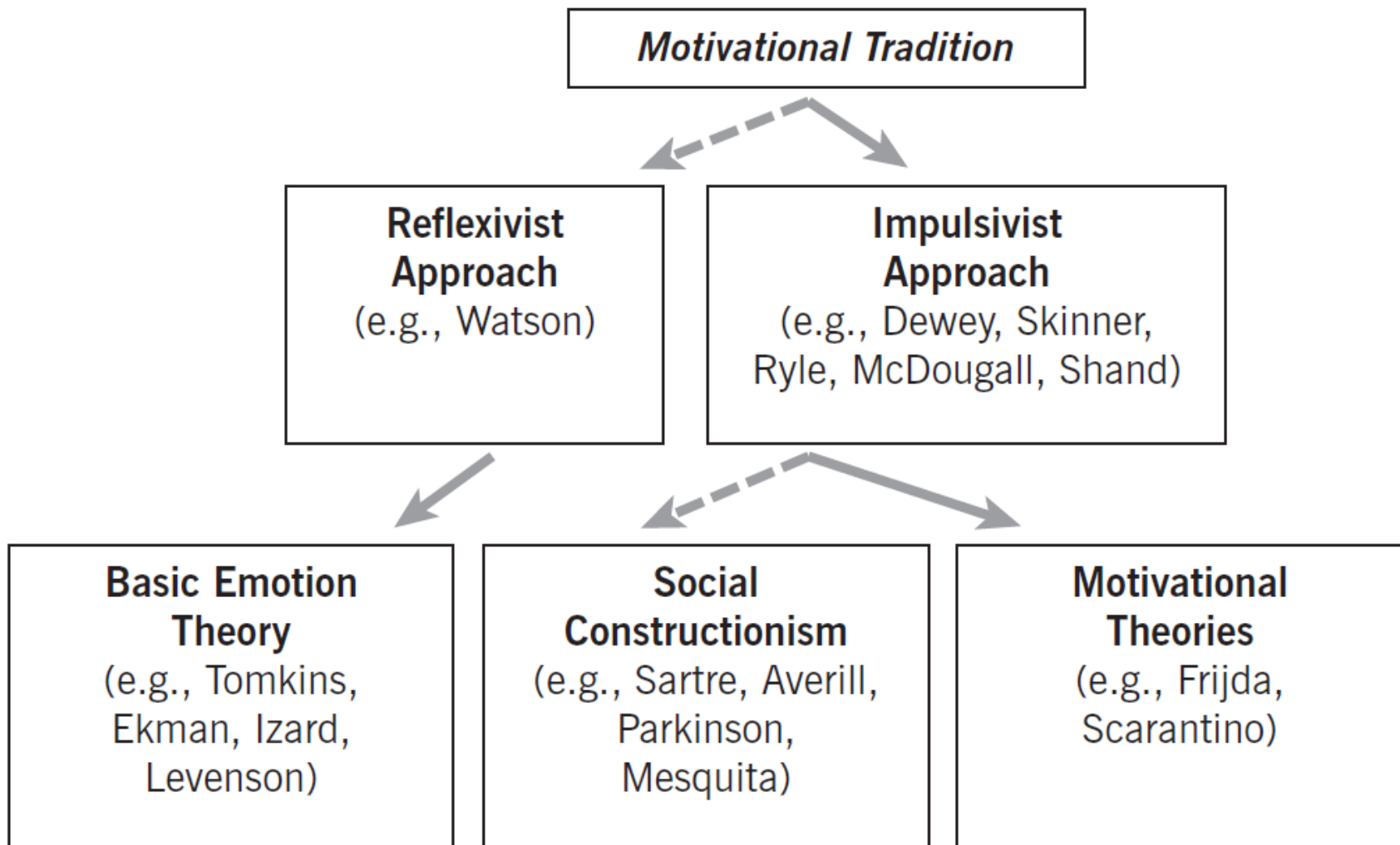
Dashed lines are meant to signal more tenuous connections among traditions, approaches, and research programs than solid lines.

Feeling Tradition

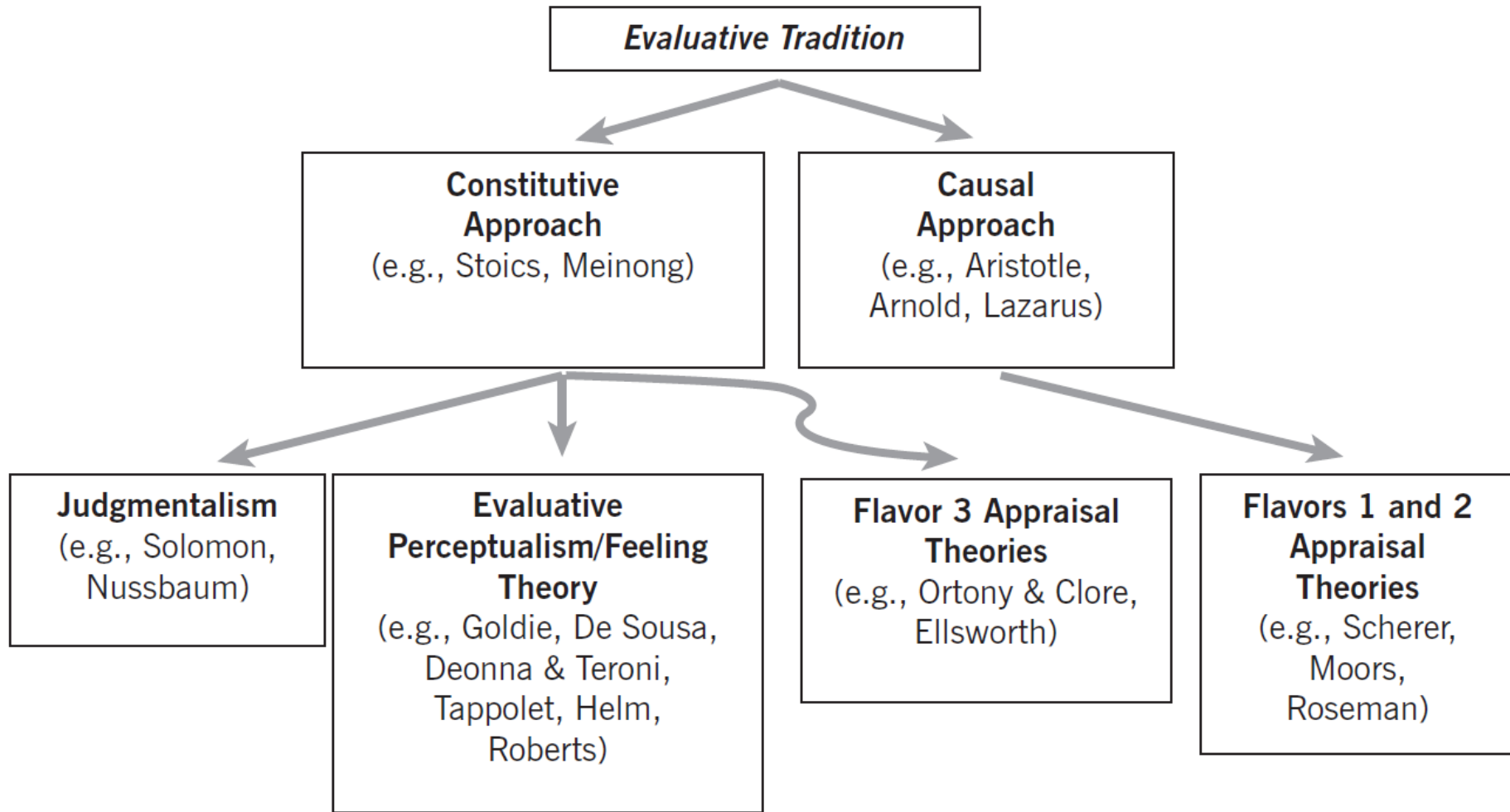


The feeling tradition and some related contemporary developments.

The dashed line between the constructionist approach and neo-Jamesianism indicates that, although neo-Jamesianism is inspired by James's analysis of emotions, it is not a variety of constructionism.



The motivational tradition and some related contemporary developments. The dashed line between the motivational tradition and the reflexivist approach is meant to signal that talk of motivation is strictly speaking inappropriate when it comes to reflexes. The dashed line between the impulsivist approach and social constructionism indicates that, although social constructionists are inspired by the idea that emotions have an active side, they do not necessarily identify emotions with motivational states.

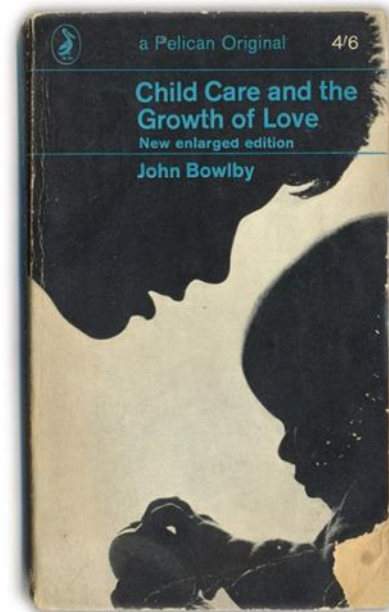


The evaluative tradition and some related contemporary developments.

Teorie delle relazioni oggettuali e dell'attaccamento

Il bisogno psicologico primordiale del bambino molto piccolo, sul quale si struttura man mano la sua vita psichica, non riguarda – come credeva Freud – la libido orale, ma

- ☛ il contatto fisico
- ☛ e la costruzione di strutture interpersonali protettive e comunicative



Da Piaget ai moderni psicologi dello sviluppo, sappiamo che il bambino è una “**macchina per apprendere**” e una “**macchina che costruisce se stessa**”.

Ma è anche, fin dal suo primo vagito, una “**macchina per catturare e intrattenere legami affettivi**”.

▲ Letteralmente, egli vive dei suoi legami

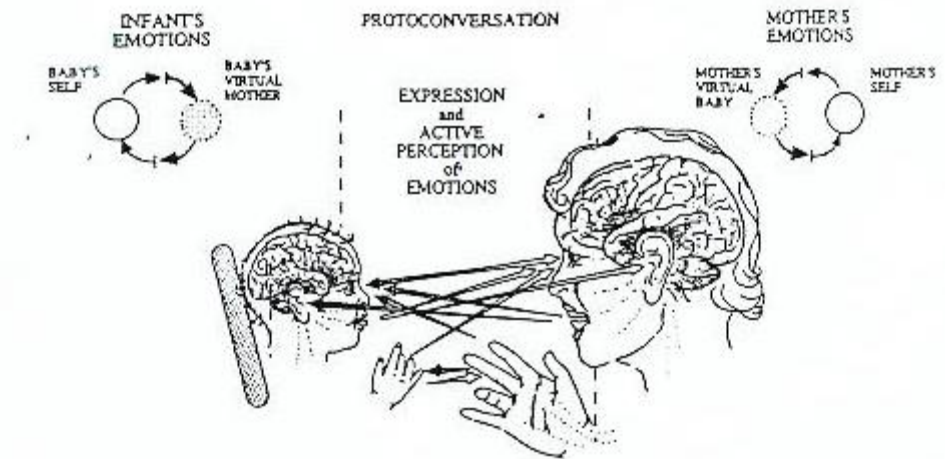
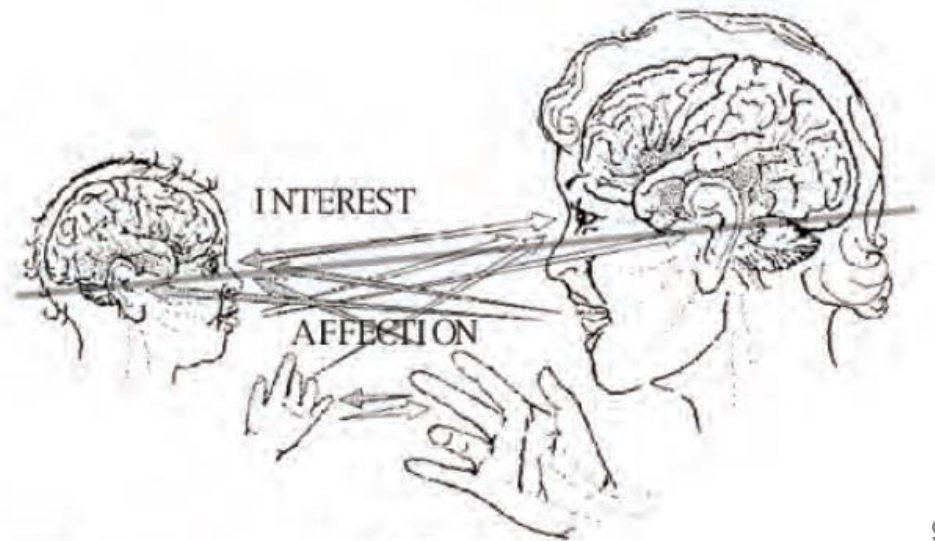


Figure 14.1 What we have to explain is how it is that the human brain, more than any other brain, can enter into intimate empathic, brain-to-brain, communication by way of an intricate syntax of expressions of feelings, one that is principally made detectable in the face (especially the eyes and the mouth), voice and hands (Trevarthen 1988b, 1994: 15 in Bråten (ed.) *Theory Forum Symposium Pre-proceedings*).

Proto-conversazioni

Il contesto più comune delle relazioni affettive diadiche infant/caregiver sono le **PROTO-CONVERSAZIONI**

Entrambi i partecipanti interagiscono attivamente, scambiandosi informazioni durante una conversazione fatta di imitazioni (ma anche di episodi di desincronizzazione), improvvisazioni, ricerca del contatto oculare, e così via.



Nello stato iniziale la regolazione emotionale del bambino è resa possibile dalle interazioni protoconversazionali con il caregiver → Il paradigma della *Still Face* di Edward Tronick.



Phase 1:
Normal interaction



Phase 2:
Still-face



Phase 3:
Recovery

In 1975, Edward Tronick and colleagues first presented the “**Still Face Experiment**” to colleagues at the biennial meeting of the Society for Research in Child Development.

He described a phenomenon in which an infant, after three minutes of “interaction” with a non-responsive expressionless mother, “rapidly sobers and grows wary. He makes repeated attempts to get the interaction into its usual reciprocal pattern. When these attempts fail, the infant withdraws [and] orients his face and body away from his mother with a withdrawn, hopeless facial expression.”

It remains one of the most replicated findings in developmental psychology.



Vedi Tronick video



Un modello socio-costruttivista dello sviluppo dello spazio interno virtuale della mente.

Early Socio-Emotional Development: Contingency Perception and the Social-Biofeedback Model

György Gergely

University College London

John S. Watson

University of California at Berkeley

In P. Rochat (ed.), *Early Socialization*, Erlbaum, Mahwah (NJ) 1999.



EMOZIONI PRIMARIE

Nei primi mesi di vita l'infante è un sistema rappresentazionale complesso capace di rispondere all'espressione di varie emozioni primarie da parte del caregiver.





Lo sviluppo del Sé non riflessivo*

GYORGY GERGELY, ZSOLT UNOKA

With regard to an infant, the *constitutional self* (Gergely, 2007a; Gergely & Unoka, in press; Gergely & Watson, 1966, 1999; Fonagy et al., 2002; 2007) designates a complex prewired affective structural organization. In other words, it is characterized by genetically-based individual differences in temperamental traits (Kagan, 1994; Rothbart, 1989) and it also contains innate specifications of the core physiological and motor components of a number of basic emotion programs (Ekman, 1992; Ekman, Friesen, & Ellsworth, 1972; Izard & Malatesta, 1987; Tomkins, 1995; see also Darwin, 1872). Current research suggests that these categorical basic emotions (such as fear, anger, joy/interest, or disgust) are universally recognized and shared by adult humans across all cultures. The basic emotions have evolved from similar automatic coping systems present in several nonhuman social animal species, including primates (Panksepp, 1998; Suomi, 1999).

Motivational Tradition

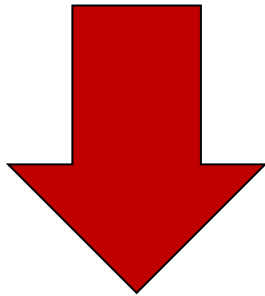
Reflexivist Approach
(e.g., Watson)

Impulsivist Approach
(e.g., Dewey, Skinner,
Ryle, McDougall, Shand)

Basic Emotion Theory
(e.g., Tomkins,
Ekman, Izard,
Levenson)

Social Constructionism
(e.g., Sartre, Averill,
Parkinson,
Mesquita)

Motivational Theories
(e.g., Frijda,
Scarantino)



Affect programs

Risposte complesse, coordinate e automatiche a eventi ambientali:

Complesse in quanto coinvolgono elementi di vario genere (variazioni della mimica facciale, risposte scheletriche e muscolari, variazioni del timbro di voce, modificazioni del sistema endocrino, attivazione del sistema nervoso autonomo).

Coordinate in quanto tali elementi ricorrono secondo schemi o sequenze riconoscibili.

Automatiche in quanto hanno luogo in modo coordinato senza richiedere il controllo cosciente.



Fear



Disgust



Happiness

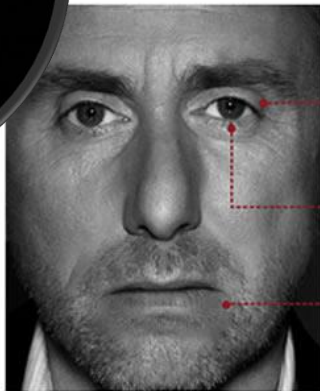


Anger



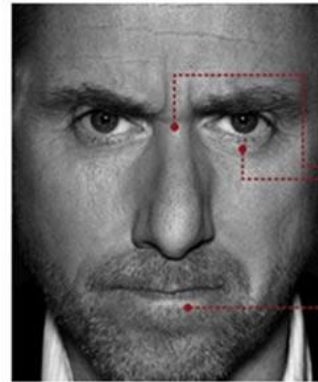
CLASSIFYING EMOTIONS

MAN'S BASIC EMOTION THEORY



sadness

- ① drooping upper eyelids
- ② losing focus in eyes
- ③ slight pulling down of lip corners



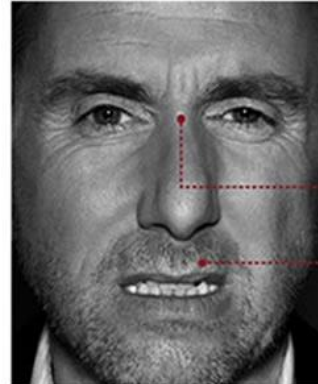
anger

- ① eyebrows down and together
- ② eyes glare
- ③ narrowing of the lips



contempt

- ① lip corner tightened and raised on only one side of face



disgust

- ① nose wrinkling
- ② upper lip raised



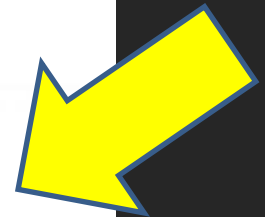
surprise

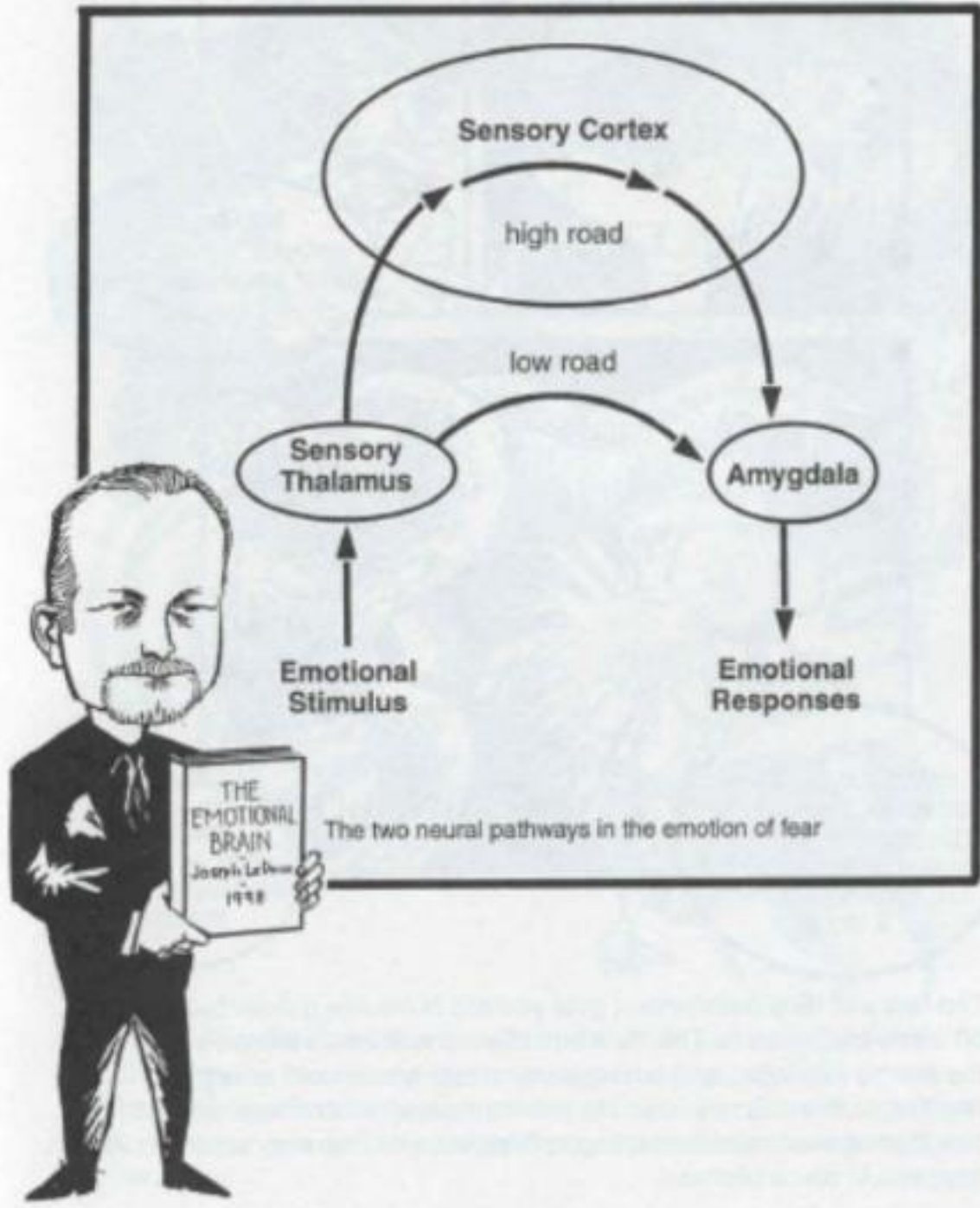
- Lasts for only one second:
- ① eyebrows raised
 - ② eyes widened
 - ③ mouth open



fear

- ① eyebrows raised and pulled together
- ② raised upper eyelids
- ③ tensed lower eyelids
- ④ lips slightly stretched horizontally back to ears





TESI: a questo stadio manca la componente fenomenologica (*feeling*) di questi episodi emozionali discreti

Stadio iniziale: il bambino ha solo **esperienze interne indifferenziate di “attivazione” (*arousal*) positiva/negativa.**

- Gli stati di consapevolezza introspettiva di specifiche emozioni primarie (es. la consapevolezza di essere “arrabbiato” Vs esperire uno stato di tensione negativo indifferenziato) sono costruiti nella relazione col caregiver.

La prima forma di differenziazione del campo oggettuale dell'infante ha luogo in virtù di *affects* positivi e negativi.

Mappa affettiva di Barrett e Russell (2009)

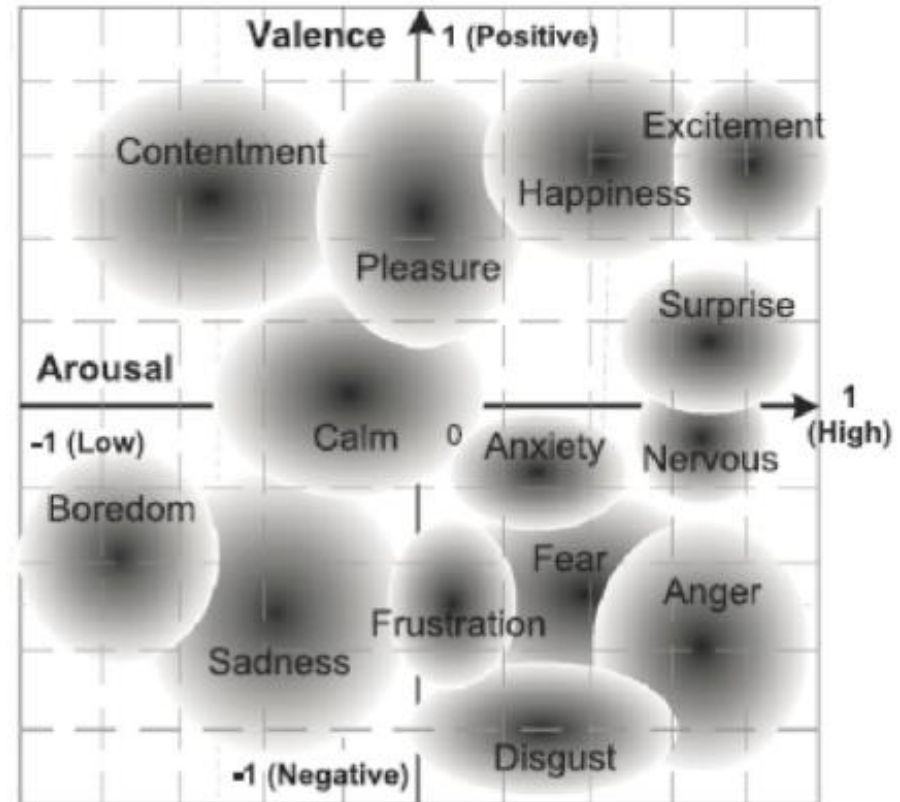


A Circumplex Model of Affect

James A. Russell
University of British Columbia, Vancouver, Canada

AFFECT = dimensione elementare binaria, antinomica, dell'orientamento disposizionale del soggetto verso la realtà.

Componente di **appraisal** (cattivo/buono inteso come spiacevole/piacevole) + componente di **arousal** (agitazione/quiete).

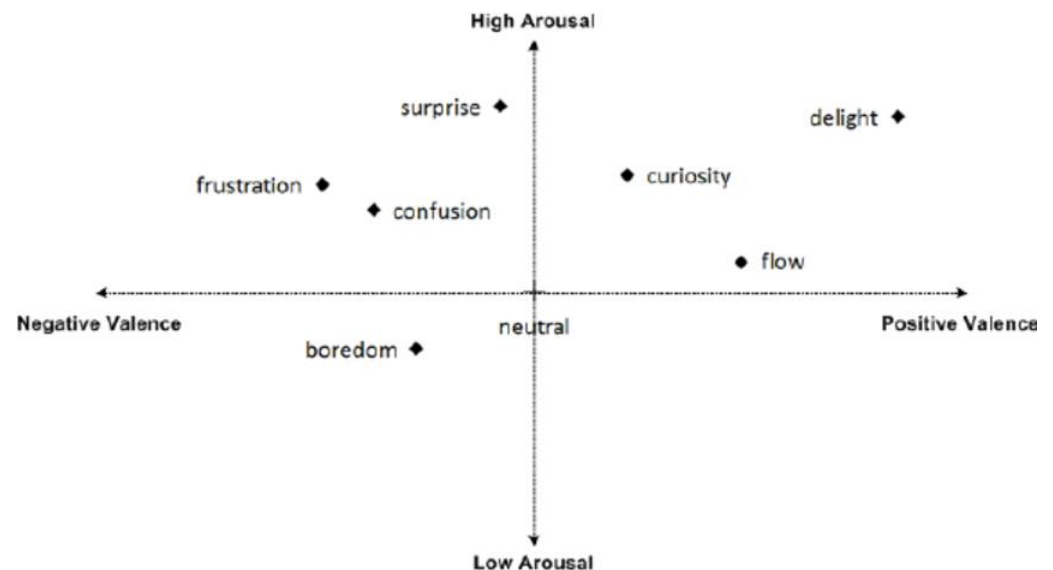


Nel valutare un qualsiasi atteggiamento nei confronti di un oggetto, o di una classe di oggetti (atteggiamento di rifiuto, di accettazione, di diffidenza, aggressivo, amoroso, di gelosia ecc.), si può assegnare a quell'atteggiamento una **VALENZA** (o 'direzione' o 'segno'), collocandolo in punto di una linea che ha

a un estremo una partecipazione emotiva totale ed entusiastica all'oggetto;

all'altro estremo un suo totale e aggressivo rifiuto;

al centro l'indifferenza.



Affects primari

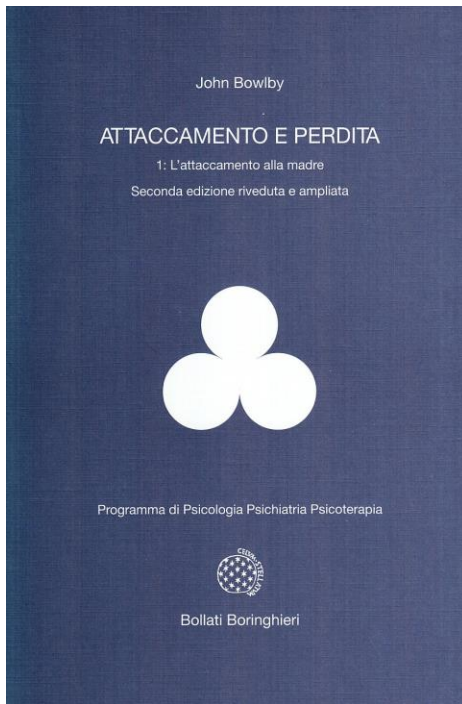
In tutti gli animali il rapporto con la realtà esterna è mediato da un'alternativa di base che è di questo tipo:
avvicinamento-allontanamento,
accettazione-rifiuto,
incorporazione-espulsione.

- Anche gli animali più semplici si regolano verso l'oggetto secondo la diade buono-cattivo.

Il neonato fa qualcosa di simile ed esprime fin dalla nascita

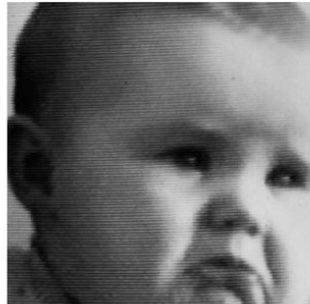
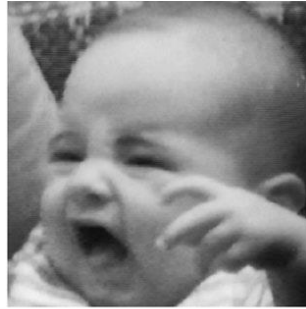
- da un lato i suoi vissuti di **accettazione- piacere-rassicurazione-incorporazione**;
- dall'altro quelli di **rifiuto-carezza-angoscia- espulsione**.

È su questo tipo di distinzione fondamentale che comincia a strutturare un rapporto col mondo.



Lo **‘spazio domestico’** nel bambino
→ è legato alla presenza della figura
primaria di attaccamento:
la possibilità di esplorare,
allontanandosi dalla ‘zona di
protezione’, sembra essere
proporzionale al grado di
rassicurazione fornito dalla madre.

...torniamo alle basic emotions...



© 2007 Thomson Higher Education



Basic emotions (the most elemental among discrete emotions) are biologically based and pancultural packages of short-term, coordinated and automated responses to events in the environment, which include a **somatic** component (e.g., measurable physiological changes), a **motor** component (e.g., facial and vocal expressions) and a **motivational** component (i.e., action tendencies).

Il modello del biofeedback sociale fornisce una spiegazione del modo in cui il bambino muove dal core affect per giungere alla consapevolezza introspettiva dei propri stati emozionali discreti.



Nessuna fenomenologia associata alle emozioni primarie

Nello stadio iniziale, le emozioni primarie sono clusters di componenti somatiche, motorie e motivazionali attivate e coordinate da meccanismi causali (*affect programs*) che svolgono il ruolo di segnali sociali nella negoziazione infante/caregiver.

- È l'affect mirroring che aggiunge una componente fenomenologica a questi clusters!

Una caratteristica specie-specifica del sistema di attaccamento umano è la propensione del caregiver (sensibile e sintonizzato con il bambino) a fornire un ambiente che funga da 'impalcatura' (*scaffolding*) emozionale attraverso il **RISPECCHIAMENTO** **MARCATO** delle manifestazioni emozionali dell'infante.



Mirroring marcato = il pattern facciale-vocale del rispecchiamento emozionale è una versione esagerata e schematica dell'espressione emozionale realistica del caregiver.

MARKEDNESS

La marcatura del mirroring emozionale segnala al bambino che l'emozione **'non è per davvero'** [es. la mamma non è realmente arrabbiata o impaurita] e che **il suo contenuto va sganciato referenzialmente dal caregiver.**

 Questa interpretazione è sorretta da altre **due** dimensioni del rispecchiamento emozionale.

NONCONSEQUENTIALITY

le espressioni di rispecchiamento emozionale marcate sono **NON CONSEQUENZIALI**, i.e. gli esiti comportamentali che sono normalmente attesi in presenza dell'espressione realistica di una emozione negativa (es. 'la mamma mi sgriderà' oppure 'mi lascerà qui da sola') non seguono dalla versione marcata della medesima espressione.

CONTINGENCY/DIPENDENZA

esiste un elevato grado di dipendenza fra le risposte facciali-vocali con cui il bambino esprime l'emozione e le espressioni di rispecchiamento emozionale del caregiver - *contingency* rilevata da un meccanismo specializzato: il *Contingency Detector*.



The Contingency Detection Mechanism

The so-called *contingency detection mechanism* (Gergely & Watson, 1996, 1999; Watson, 1994) is an innate information-processing and representation-building device, which can construct the required type of experience-based and context-sensitive primary emotion representations. The contingency detection mechanism not only detects but also represents the *causal contingency relations* between the infant's specific responses and consequent environmental outcomes. It does this by registering over time the likelihood with which certain stimuli provoke certain responses in certain situational contexts

Only one property of the contingency detection mechanism is relevant for our present purposes, and that is the fact that there are *two different (and independent) aspects of the causal dependency relation*, which in order to be monitored, requires the construction of *two separate representations*. In other words, not only is there the *specific target behavior of the self*, which can induce a certain response in the other and which must be represented in order to assess its causal efficacy, but there is also the *target response of the other*, which may or may not have been provoked by the self's behavior, and which must also be represented in order to assess the degree of causal connection.

Let us use an example from Watson (1995) to clarify this point: a boy is frightened, meaning that he automatically shows fear through his facial expression (negative emotion arousal). Seeing his facial expression, the mother promptly responds by picking the boy up. Upon monitoring what happens over the course of many similar and reoccurring episodes, we discover that the boy will, thanks to his contingency detection mechanism, work out that his mother will pick him up on, say, 80% of the occasions that he shows fear; however, this does not mean that the boy's behavior alone is what causes his mother to pick him up (i.e., this is not a true measure of the causal efficacy of the boy's behavior). In order to get a closer measure of the causal efficacy of the boy's behavior, we must also take into account the mother's behavior. Let us say that the mother is over-controlling, physically intrusive, that she has an anxious, worried, and fearful disposition, or that she is emotionally unstable and insecure with a constant need for physical proximity. Any of these traits might result in the mother picking her boy up on more occasions than those when the boy has shown fear.

In order to take into account the occasions when the mother's response was *not* brought about by the boy's frightened expression, the contingency detection mechanism needs to (and does, see Watson, 1985, 1994; Gergely & Watson, 1996, 1999) separately monitor the occurrences of the maternal target behavior (picking the boy up), and it also gauges how often this gesture is preceded by the boy's fear-expressive display. If the boy shows fear on only 20% of the occasions that the mother picks the boy up, it would be misleading to say that the boy's show of fear prompts the mother to pick the boy up 80% of the time (i.e., that it has 80% causal efficacy). In fact, *both* values are required for a more accurate estimate and representation of the *actual* degree of causal relatedness between the two target events monitored (frightened facial expression; picking the boy up; see Watson, 1994; Gergely & Watson, 1996).

The contingency detection mechanism registers both of these values in order to measure to what extent one is caused by or is the result of the other. As a result, there are two separate representations for the two behavioral events: the so-called *sufficiency index*, which represents *the monitored target behavior of the infant and its degree of causal efficacy in bringing about the target response of the other*; and the *necessity index*, which represents *the monitored target response of the other and its degree of causal dependence on the preceding occurrence of the target response of the infant* (see Watson, 1994; Gergely & Watson, 1996).

Le caratteristiche <marcatura, non consequenzialità, elevata dipendenza causale> distinguono **comunicazioni emozionali ‘come se’** (o ‘di finzione’) Vs **espressioni emozionali realistiche**.

- In conseguenza di ciò, il bambino costruisce **rappresentazioni distinte** per le espressioni di mirroring emozionale.
- Ciò determina lo **sganciamento referenziale** di tali espressioni; in altri termini, **esse vengono rappresentate come espressioni che non si riferiscono allo stato emozionale reale del caregiver.**

Una volta operato lo sganciamento referenziale, l'espressione di rispecchiamento emozionale **deve pur essere interpretata come rappresentazione che si riferisce all'emozione di 'qualcuno'**.

- Questa ricerca di un ancoraggio referenziale è reso possibile dal Contingency Detector, che registra l'elevato grado di dipendenza fra il mirroring del caregiver e il comportamento emozionale del bambino.
- Quest'ultimo, perciò, **opererà l'ancoraggio referenziale del mirroring marcato considerandolo come espressione del proprio stato interno.**

Il rispecchiamento emozionale da parte del caregiver svolge perciò 2 funzioni:

- 1) di SENSIBILIZZAZIONE: il bambino **diviene sensibile all'insieme di indici fisiologici e propriocettivi che sono attivi mentre il suo comportamento emozionale esercita un controllo sulle espressioni di rispecchiamento emozionale dell'adulto;**
- 2) di COSTRUZIONE DI RAPPRESENTAZIONI: le rappresentazioni separate delle espressioni di mirroring emozionale vengono associate agli stati emozionali primari (procedurali) del bambino; in tal modo esse vanno a costituire **rappresentazioni secondarie che vertono su quegli stati emozionali primari** e forniscono la base per la **capacità emergente dell'autocontrollo emozionale.**

Le espressioni di mirroring emozionale marcate sono interpretate autoreferenzialmente dal bambino: esse trovano così il loro ancoraggio referenziale (nella forma di rappresentazioni di secondo ordine) in quegli stati emozionali procedurali che le espressioni marcate rispecchiano in modo 'contingente'.

- Questo processo darà infine luogo all'interiorizzazione delle emozioni discrete nel mondo psichico del bambino allorché - nel secondo anno di vita - **la fenomenologia delle emozioni primarie si radicherà nella riflessività corporea, rendendo l'autoimmagine corporea del bambino un'autoimmagine corporea emozionale.**